

di Guido D'Ubaldo  
ROMA

La sua storia ha stregato i bambini che sognano di diventare calciatori e che per colpa del Covid non possono neppure allenarsi. Riccardo Calafiori ce l'ha fatta, a diciotto anni è entrato nel mondo dei grandi con una feroce forza di volontà, ha ripreso a giocare dopo un gravissimo infortunio al ginocchio, la paura di non farcela, l'intervento negli Stati Uniti per ricostruire tutta l'articolazione, il lento recupero, la convinzione di aver vinto la partita più importante nell'Olimpico deserto, giovedì sera: «Sono nato per giocare al calcio», ha detto con orgoglio dopo aver segnato quell'eurogol, che aveva già provato con un tiro carico di effetto all'inizio della partita.

**IL CONTRATTO.** Per lui è già pronto il nuovo contratto e non è il premio per la prestazione in Europa League. Mancano solo pochi dettagli, Raiola, il suo agente, ha già parlato con Fienga e De Sanctis. E' pronto il rinnovo per cinque anni, portando la scadenza dal 2022 al 2025, a 700.000 euro a stagione, più i premi. Si attenderà l'arrivo del nuovo direttore generale Tiago Pinto per annunciarlo. Oggi Calafiori è inserito in pianta stabile in prima squadra, è l'alternativa a Spinazzola, un terzino sinistro cresciuto nel vivaio, cinquanta anni dopo Francesco Rocca, il mitico Kawasaki, anche se Riccardo fisicamente ricorda di più Facchetti.

In una partita di Youth League contro il Plzen aveva visto andare in frantumi il ginocchio: rottura di legamenti, menischi e capsula. Era il 4 ottobre 2018, la paura di non riuscire più neanche a camminare, per colpa di un'entrata violentissima. Le lacrime, il viaggio negli Stati Uniti, con il suo procuratore e i suoi genitori. Adesso è un ricordo lontano.

**RAIOLA.** Oggi vederlo giocare a certi livelli è motivo di soddisfazione per Mino Raiola, uno che di grandi calciatori se ne intende: «Riccardo può diventare uno dei big in Europa, ha tutto per essere un campione, deve solo crescere in santa pace. Per me è un piacere vedere un ragazzo e la sua famiglia felici. Io mi considero più fortunato di lui ad avere l'onore

Quella di Riccardo è la storia di un sogno, ma anche di paura e coraggio

# CALAFIORI, TALENTO NATO IN VATICANO

Dai campi della Petriana, con vista San Pietro, al vicino rinnovo con la Roma per 5 anni ancora



Riccardo Calafiori, 18 anni: un grande gol in Europa League BARTOLETTI



A sinistra, Calafiori nel 2010, nella squadra allenata da Francesco Castagnino. Sopra, invece, il campo della Petriana con vista sul Cupolone

di lavorarci insieme», ci ha detto ieri sera.

**SANPIETRO.** Calafiori ha cominciato alla scuola calcio della Petriana dal 2008 al 2010, dieci anni fa ha vinto il torneo Galeazzi. Il suo allenatore del tempo, Francesco Castagnino, è scomparso a settembre, è stato per 25 anni alla guida della scuola calcio con i giovani. Stefano Settimi è il presidente del club, 220 ragazzi iscritti, la proprietà è americana, la Fondazione Cavalieri Colombo. Il campo ha il Cupolone sullo sfondo. Un tempo era la squadra dei preti, da sempre considerata la struttura calcistica più vicina al Vaticano. Per tutta la

comunità è motivo di orgoglio vedere Riccardo arrivare a questi livelli: «Prima la Petriana era il vecchio oratorio di San Pietro, ora è anche Polisportiva, con due campi, ma la scuola calcio è rimasta in via Santa Maria Mediatrice. Abbiamo una grande tradizione che vogliamo portare avanti. Riccardo si merita grandi soddisfazioni, lo

**Nel 2018 il brutto infortunio e ora il rilancio. Raiola: «Diventerà un big»**

abbiamo celebrato sul nostro sito ufficiale», racconta il presidente.

Il gol da dedicare a De Rossi, che è più di un esempio da seguire. Ha voluto la maglia numero 61 perché è il 16 al contrario, il numero indossato per una vita nella Roma da Daniele. Un numero che nessuno ha preso nell'attuale rosa, per rispetto dell'ex capitano giallorosso. Ddr si è commosso per la dedica. I titolari in prima squadra lo stimano. Dopo un gol in Champions Dzeko festeggiò davanti alle telecamere mostrando la maglia del ragazzo. Che ora è diventato a tutti gli effetti uno di loro. Un titolare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA - Bruno Conti ha grossi meriti nella formazione del gruppo dei 2002, che Fonseca ha portato in prima squadra. Calafiori, ma anche Milanese, Tripi, Ciervo, Zalewski, il portiere Boer. Tutti ragazzi che sono andati almeno in panchina.

Calafiori è stato scoperto da bambino nella Petriana, la squadra del Papa. Bruno ha sempre lavorato con pochi talent scout fidati, che ancora oggi ha rivoltato nella sua struttura, da quando è tornato sul ponte di comando. Si ricorda quel ragazzino che già giocava a sinistra: «Riccardo aveva nove anni, è venuto da noi piccolino, è cresciuto proprio a Trigoria. Me lo segnalavano i miei osservatori, il capo scouting è Albergati, che è tornato da noi dopo essere stato all'Inter. Calafiori giocava già nel ruolo di terzino sinistro. Quando prendi questi bambini così piccoli puoi darsi che intravedi qualità in un giocatore che poi cambia ruolo. E' stato così per De Rossi, che quando lo prendemmo faceva l'attaccante. Per fare un esempio più recente Tripi nel settore giovanile gioca prevalentemente a centrocampo».

**LA FAMIGLIA.** Bruno Conti va-

L'INTERVISTA

Il responsabile del settore giovanile racconta

## Bruno Conti: Abbiamo puntato su Riccardo quando aveva 9 anni



Bruno Conti, 65 anni BARTOLETTI

**«Giocava già terzino sinistro Ha dimostrato grande forza dopo il grave infortunio al ginocchio»**

luta sempre anche l'ambiente in cui cresce il ragazzo: «Riccardo ha una famiglia stupenda, è un ragazzo con un'educazione e un rispetto non comuni. Quando ha avuto quel terribile incidente si temeva che non potesse tornare a giocare al calcio, invece con l'aiuto della famiglia ha saputo reagire. In quel periodo difficile gli dicevo che la priorità era poter tornare a stare bene, ma lui ha sempre sognato di fare il calciatore, ha stretto i denti, ha fatto tanti sacrifici ed è riuscito a tornare più forte di prima. Ora può lasciarsi alle spalle quella fase

brutta della sua vita».

Un predestinato, per il quale oggi si sprecano i paragoni: «Io preferisco non farli, sono contento di quello che sta facendo, ha dimostrato di essere uno dei giovani più interessanti in circolazione. Lasciamolo tranquillo, sta facendo il suo percorso.

**«Lui, Milanese e Tripi: devono sapere che ci sono tanti sacrifici da fare»**

Gli ho fatto i complimenti dopo quel gol straordinario, io questi ragazzi li seguo quotidianamente. Lui, Tripi, Milanese. E' un piacere vedere questi giovani approdare in prima squadra. Ma loro devono sapere che per arrivare ci vuole tempo, devono capire che li attendono tanti sacrifici e che dopo l'esordio non devono sentirsi arrivati, ma devono guadagnarsi la pagnotta».

E' tutto pronto per il rinnovo del contratto, ma Conti preferisce non toccare questo argomento: «In società c'è una struttura con il rispetto dei ruoli. Il mio è quello di scoprire talenti. Ai contratti ci sono altri che ci pensano». Della parte economica si occupa Morgan De Sanctis, che sta lavorando nell'ombra con ottimi risultati.

g.d'u.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

RED PUBLIC

**Fienga iniziativa per le donne**

Guido Fienga ha acquisito la maggioranza delle azioni della "Red Public", società di consulenza strategica al 100% femminile. «Ritengo che in Italia oggi non si faccia abbastanza per creare le basi per l'uguaglianza di genere - ha dichiarato Fienga, neo presidente - Credo fortemente nei talenti a prescindere dal genere e credo che proprio investendo in una società che ha nel proprio Dna la bandiera dell'uguaglianza e dell'inclusione possiamo contribuire a generare un circolo virtuoso per le donne e l'occupazione femminile portando le best practice di Red Public nel panorama aziendale italiano».